

Claudio Bonechi

MASSIMO FAGIOLI: I BENEFICI  
DELL'ANALISI COLLETTIVA

L'AVVICINAMENTO DI FAUSTO E MASSIMO...

*Ha fatto discutere l'avvicinamento di Fausto Bertinotti allo psicoterapeuta romano Massimo Fagioli. I suoi principi vengono ricostruiti ed illustrati da chi ne ha approfondito per anni la tipologia analitica. Una particolare 'analisi collettiva' che non smorza la creatività perché in grado di valorizzare l'immaginazione...*

“Sono convinto che Massimo Fagioli sia da prendere sul serio” scriveva Poggiali nel lontano 1979 in un suo corposo articolo sulla rivista “Psicoterapia e scienze umane”. Molti lo hanno fatto in silenzio, come eccessivamente preoccupati del loro stesso interesse verso un discorso teorico che non concede nulla ai compromessi e punta dritto all'oggetto da sempre più temuto: la psiche umana. Una



minoranza, stimata nel tempo in alcune migliaia di persone, ha scelto invece di rivolgere a lui direttamente tante domande, su di sé, sui rapporti interpersonali, sulla società, sulla cultura, poste per lo più in un linguaggio difficile, quello dei sogni, alle quali lui ha sempre risposto.

Essendo psichiatra, quindi medico, le risposte di Fagioli andavano oltre il significato manifesto, individuando sempre una domanda di cura. Era il 1975 quando nacquero i seminari settimanali di Analisi Collettiva; la gente che vi partecipava aumentò rapidamente, tanto che l'anno successivo venne aggiunto un secondo seminario, poi un terzo e infine un quarto. Non si trattava di seminari in senso comune, ma di vere e proprie sedute di analisi di gruppo, nelle quali ciascun insieme era composto da più di cento persone. Come sarebbe stato pos-

sibile curarne così tante insieme? Massimo Fagioli ci riusciva, perché aveva già costruito la sua teoria, esplicita nei tre libri, "Istinto di morte e conoscenza" del 1971, "La marionetta e il burattino" e "Teoria della nascita e castrazione umana" entrambi del 1974; nel 1980 si era aggiunto un quarto libro, "Bambino, donna e trasformazione dell'uomo" mentre il periodo successivo vide la produzione di innumerevoli materiali di ricerca, lezioni universitarie, convegni, presenze in tv. La teoria fagioliana, basata su proprie scoperte geniali, rende possibile comprendere a fondo il funzionamento della psiche umana e curarla, sostenendo tra l'altro l'infondatezza e la dannosità di quanto Freud e seguaci avevano predicato e praticato, nonché l'insufficienza della psichiatria attuale che non va al di là dell'impiego dei farmaci, notoriamente inefficaci.

L'impostazione di Fagioli è di tipo medico: come il corpo, la mente è soggetta ad ammalarsi, non per fatti organici (che cadono nel dominio della neurologia) ma per cause riconducibili ai rapporti interumani; la malattia mentale, da sempre demonizzata o ritenuta incurabile, è diventata affrontabile e curabile. Tanti si sono curati nell'Analisi Collettiva e ora stanno bene. Con essa si sono formati finora più di centoven-

ti fra psichiatri e psicologi clinici, che svolgono la loro attività terapeutica nel pubblico e nel privato con crescente successo.

Oltre alla cura, l'Analisi Collettiva è anche formazione e ricerca, diretta verso il rapporto uomo donna, la politica, l'arte e la cultura, secondo un orientamento inequivocabilmente di sinistra.

Ormai l'immagine dell'Analisi Collettiva, inizialmente da alcuni guardata con scetticismo, si è imposta all'attenzione generale e sta diventando un punto di riferimento ineludibile per chiunque abbia a cuore l'evoluzione della realtà umana.

\*\*\*

AD Ettore Bonechi, padre di Claudio, nostro fiancheggiatore storico, è stata conferita *in memoriam* l'onorificenza *Giusto tra le nazioni* da parte del Governo di Israele, per aver salvato nel 1943, presso Siena, vari membri della famiglia ebrea Piperno di Roma, esponendosi ad alti rischi personali. La cerimonia di consegna ha avuto luogo il giorno 7 marzo '08 presso la libreria "Menorah" di Roma alla presenza di un funzionario dell'Ambasciata di Israele, dei capi della Comunità ebraica di Roma e di Firenze-Siena, oltre che di componenti delle due famiglie e di alcuni amici. Il termine "Giusto tra le nazioni" è stato utilizzato per indicare i non-ebrei che hanno agito in modo eroico a rischio della propria vita per salvare la vita anche di un solo ebreo dal genocidio nazista conosciuto come Shoah. Chi viene riconosciuto *Giusto tra le nazioni* viene insignito di una speciale medaglia con inciso il suo nome, riceve un certificato d'onore ed il privilegio di vedere il proprio nome aggiunto agli altri presenti nel Giardino dei giusti presso il museo *Yad Vashem* di Gerusalemme. Ad ogni *Giusto tra le nazioni* viene dedicata la piantumazione di un albero, poiché tale pratica nella tradizione ebraica indica il desiderio di ricordo eterno per una persona cara.